

LAUREN KATE

ANGELS  
IN THE  
DARK



DALL'AUTRICE DI

FALLEN

CON IN ANTEPRIMA IL PROLOGO DI  
UNFORGIVEN

IL NUOVO CAPITOLO DELLA SAGA  
DEGLI ANGELI CADUTI



Rizzoli

LAUREN KATE

ANGELS  
IN THE  
DARK

Traduzione di  
MARIA CONCETTA  
SCOTTO DI SANTILLO

Rizzoli

Titolo originale: ANGELS IN THE DARK

Per il testo © 2013 Tinderbox Books Group, Inc. e Lauren Kate  
Per l'illustrazione in copertina © 2009 Fernanda Brussi Gonçalves  
Per la fotografia in copertina © Shutterstock

Progetto grafico degli interni di Angela Carlino  
Tutti i diritti riservati

Pubblicato per la prima volta in ebook  
da Random House Children's books,  
una divisione di Random House LLC, Penguin Random House, New York

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autrice o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano  
Prima edizione Rizzoli Narrativa novembre 2015

ISBN 978-88-17-08439-9

Realizzazione editoriale Librofficina, Roma

# COSA ACCADDE A TREVOR



Luce fermò la motocicletta davanti alla casa sul lago.

Era innamorata. Della moto: una Honda Shadow del 1986 color oro. Splendida.

Rachel Allison, l'eccentrica della classe con i suoi capelli tinti di rosso e la french immacolata, era cresciuta e abitava ancora a poche miglia a nord della

scuola, la Dover Prep. Perciò ogni volta che i suoi partivano, la maggior parte della classe, o almeno la cricca dei popolari, veniva invitata per l'immane festa.

Per Luce era la prima volta.

Alla fine del turno di lavoro nel Bike & Body Shop Pisani, aveva trovato tre sms di Callie: uno con le indicazioni per arrivare, uno per farle sapere che aveva preso in prestito le sue infradito nere, e il terzo con una foto di Callie che sorseggiava un Mai Tai a bordo di uno dei motoscafi di Rachel.

Ma era stato il messaggio vocale, no, anzi, la voce in sottofondo al messaggio vocale di Callie che aveva convinto Luce a partecipare.

Trevor Beckman che diceva: *Di' a Luce di sbrigarsi a venire.*

Era decisamente il ragazzo più figo della classe, e anche il più carino. Trevor era il capitano della squadra di basket, il re della parata della scuola e il partner di Luce nel laboratorio di biologia. Era anche il ragazzo "a singhiozzo" di Rachel Allison.

Eppure, voleva che Luce si sbrigasse ad andare.

Ovviamente Luce aveva una cotta per Trevor. Chi non l'avrebbe avuta? Alto, muscoloso, con la battuta pronta, i capelli castani e gli occhi nocciola scuro... tutto in lui era da sbandata colossale.

Ma la cotta che Luce aveva per lui era fine a se stessa. Lei non andava dietro ai ragazzi. Non l'aveva mai fatto. Anche se quell'atteggiamento faceva impazzire Callie, lei si accontentava di ammirare Trevor e i suoi muscoli da lontano. Di sicuro era più facile che non andare a quella festa.

Spense il motore e scese dalla moto prima che qualcuno la vedesse e si domandasse come cavolo faceva a permettersi quel gioiello.

Luce non se lo poteva permettere, infatti. Aveva preso in prestito la moto per una sera al negozio dove lavorava part time da sei semestri per potersi permettere qualche spesa extra alla Dover. Quanto alla camera e alla retta, con suo sommo imbarazzo erano coperte dall'unica borsa di studio che la scuola concedeva.

Per continuare a godere della borsa di studio, Luce si era meritata per tre anni di fila l'ammissione alle classi speciali grazie a una media altissima. E per tre anni di fila era riuscita a nascondere a tutti le sue sedute settimanali di psicoterapia a Shady Pines.

Probabilmente avrebbe anche passato quei tre anni senza mai andare a una delle famose feste di Rachel, non fosse stato per il figlio di Mr. Pisani. Joe aveva un paio d'anni più di lei. Era sexy ma in maniera un po' torva, per così dire. Aveva sempre avuto un occhio di riguardo per lei, fin da quando Luce aveva cominciato a lavorare nel negozio. E sapeva anche che Luce sbavava per la moto che lui era riuscito a far risorgere da un mucchio di rottami. Poco prima che Luce se ne andasse, le aveva fatto scivolare la chiave nel palmo della mano.

«Che cos'è?»

«Ho sentito dire che stasera c'è una festa da qualche parte.» Aveva sorriso. «Potrebbe servirti una moto per andare al lago, ti pare?»

Lì per lì Luce aveva scosso la testa. Non poteva. O forse...

In capo a tre giorni sarebbe stata su un volo diretto a casa per trascorrere l'estate con i genitori a Thunderbolt, in Georgia, dove era tutto molto più facile, tranquillo e rilassante. Insomma noioso.

Tre mesi di noia mortale.

«Divertiti.» Joe le aveva fatto l'occhiolino.

E Luce aveva accettato. In sella alla moto, il brivido della velocità, la sensazione del viso sferzato dal vento avevano un che di familiare, eppure non si potevano paragonare a nient'altro al mondo.

Le sembrava di volare.

Quando varcò il cancello del giardino illuminato dalle torce di bambù, Luce scorse Callie vicino all'acqua, circondata da un gruppetto di ragazzi. L'amica indossava il pezzo sopra di un bikini rosso, le infradito di Luce e un lungo pareo bianco legato in vita.

«Finalmente!» trillò quando la vide. I riccioli bagnati di Callie sobbalzarono al ritmo della sua risata. Doveva aver appena fatto il bagno, cosa che Luce

non riusciva a immaginare possibile in quel freddo lago nero alle loro spalle, ma era una ragazza impavida che trovava sempre il modo di divertirsi. Callie l'attirò a sé e le sussurrò all'orecchio: «Indovina chi si è appena fatto una litigata con i controfiocchi?».

Stava arrivando Trevor con in mano un bicchiere, in canottiera da basket e costume da bagno. Dietro di lui, a pochi passi di distanza, Rachel aveva le guance in fiamme.

«Tempismo perfetto» disse lui rivolgendo un sorriso a Luce. Aveva la voce un po' impastata.

«Trevor!» latrò Rachel. Sembrava intenzionata a seguirlo, ma ci ripensò. Si piazzò le mani sui fianchi. «D'accordo! Dirò al barman di non servirti più da bere!»

Trevor si fermò davanti a Luce. «Che ne dici di farmi compagnia al bar?»

Callie spinse avanti Luce e si dileguò, lasciandola sola con Trevor Beckman.

Forse avrebbe dovuto cambiarsi quella T-shirt bianca sporca di grasso e gli short di jeans. Si tirò via

l'elastico per sciogliere la lunga treccia che usava per lavorare. Avvertì lo sguardo di Trevor sui capelli neri che le ricaddero in morbide onde fino a metà schiena. «Buona idea.»

Lui sorrise e le fece strada verso il bar.

Al centro del prato Rachel aveva radunato intorno a sé la sua cricca. Quando Luce passò insieme a Trevor, inclinò la testa da un lato e fiutò l'aria. «Cos'è questa puzza di benzinaio?»

«*Eau de classe operaia*» rispose il braccio destro di Rachel. Shawna Clip era maligna quanto l'amica, ma non altrettanto intelligente.

«Scusa» disse Trevor, tirando via Luce. «Che stronze.»

Luce arrossì. L'insulto di Rachel non l'aveva toccata, ma trovava imbarazzante il fatto che Trevor potesse pensare che si fosse offesa. Lui la fissò per un istante, poi la guidò oltre il bar. «A pensarci bene, il padre di Rachel tiene una riserva di alcolici negli chalet.» Sogghignò e col mento indicò il bosco, dalla parte del sentiero che portava verso il lago Winnipe-